

1756
2026

270



la Fotografia
nella storia della Biblioteca

Biblioteca Comunale di Sinalunga



In copertina:

*fine anni '90, don Alfredo Maroni e Ugo Bartoli
nel Chiostro grande di Monte Oliveto Maggiore.*

Il Gruppo Fotografico Sinalunghese

l'inizio della documentazione fotografica

a cura

della Redazione dei Quaderni Sinalunghesi

PER I 270 ANNI
DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA DI SINALUNGA
QUADERNO DIGITALE 2026 N° 3

Valdichiana2026
CAPITALE TOSCANA DELLA CULTURA

VAIDI CHIANA
VooDireCultura



Biblioteca Comunale di Sinalunga
Collana "Quaderni Sinalunghesi", ANNO XXXVII



Realizzazione editoriale digitale:

Edizioni Lui - Chiusi (Siena)

© 2026 Stampato in Italia - *Printed in Italy*



La fotografia come memoria storica

La presente pubblicazione è la terza della serie di Quaderni digitali che abbiamo realizzato per ricordare il 270° anniversario della Biblioteca Comunale di Sinalunga. Si tratta di tre volumi, concepiti come appunti dedicati a tre momenti fondamentali che hanno contribuito a definire il suo carattere:

1. Mariano Cinelli dà avvio alla Biblioteca mettendo a disposizione i suoi libri e, contemporaneamente, organizza in ordine cronologico, i documenti riguardanti la storia locale;
2. Luigi Agnolucci, grazie a quanto lasciato dal Cinelli, inizia la raccolta dei documenti antichi che arricchisce e aggiorna con quelli della sua epoca;
3. Il Gruppo Fotografico Sinalunghese dedica gran parte della propria attività ad un progetto di *ammodernamento*, dell'enorme patrimonio documentale lasciato dall'Agnolucci, integrandolo con fotografie e cartoline d'epoca.

Oltre a quanto sintetizzato, non dobbiamo dimenticare che sono state numerose le persone che hanno dato il loro contributo alla crescita della Biblioteca. Dal momento che sarebbe impossibile elencarle tutte, dedichiamo simbolicamente la copertina a due figure molto importanti per la nostra storia: don Alfredo Maroni, sacerdote e storico; Ugo Bartoli, impiegato dell'Ufficio anagrafe e, allo stesso tempo, Bibliotecario negli anni in cui è iniziata la *terza fase*.

Era il 1981 quando venne pubblicato il libro “Sinalunga – Storia di una comunità”. Stampato in 1500 copie, di cui 500 con copertina cartonnata, ricoperta in Imitlin color avorio impresso in nero. Nel frontespizio, sotto al titolo, era riportata la scritta: «realizzazione: Gruppo Fotografico Sinalunghese – con il patrocinio della Biblioteca Comunale di Sinalunga». Il patrocinio della Biblioteca e non del Comune, fu deciso dall’Amministrazione di allora.

Nella prefazione Carlo Paolucci, presidente del Gruppo fotografico, scriveva:

«L’esistenza di un fotoclub non può essere limitata alla semplice *routine* dell’allestimento di concorsi e mostre, al confronto di idee sulle opere fotografiche; alla discussione sui nuovi mezzi tecnici; altrettanto, o forse più interessante può essere il recupero di materiale fotografico delle epoche passate, la sua esposizione, la rilettura in chiave critica, per far sì che assuma nuovi e più fecondi significati [...]».

E concludeva ricordando che il libro era il risultato di una sintesi della grande mostra “Sinalunga ieri”, le cui fotografie «vogliono illustrare personaggi caratteristici, cambiamenti strutturale dei paesi, eventi curiosi, ecc.; tutto ciò insomma che la macchina fotografica ha consentito di fermare in una *immagine-documento* carpitata al fluire della vita, e che in seguito è bello ed interessante rivedere, anche se non è così suggestivo come il racconto narrato dalla voce incerta ma appassionata di un vecchio».

Le fotografie del presente Quaderno, salvo quella di copertina, sono tratte dalla mostra “Sinalunga Ieri”, che comprendeva le immagini di tutto il territorio comunale. La mostra ebbe un successo inaspettato, venne allestita più volte, in luoghi e ambienti diversi, molte furono le copie richieste dalla gente, che il buon Mario Bigliazzi, Segretario del Gruppo fotografico, si guardava bene da far pagare. Da questo quadro iniziò a prendere forma l’idea di un libro “storico-fotografico”.

Ritratto di bambina risalente al 1925 ca.



La lunga campagna di ricerca di vecchie fotografie riservò numerose sorprese che andarono ad arricchire le conoscenze storiche del territorio, costringendo spesso ad altre ricerche per verificare e approfondire.

La fotografia in basso in questa pagina, per esempio, si riferisce alla piazza di Sinalunga, databile a colpo d'occhio a cavallo del '900. Nel corso dello studio fu trovato che era stata scattata dai fotografi del mensile illustrato "il Secolo" di Milano, tra il 1898 e la fine del '99; e successivamente incisa e stampata nel supplemento del 31 luglio 1901 "Le cento città d'Italia". La pubblicazione conteneva cinque fotografie di Sinalunga: nel corso della ricerca vennero trovate tutte quante.

A fianco una fotografia del 1895 (colorata a mano successivamente), che ritrae un gruppo di sinalunghesi con un personaggio di cui non si conoscono nome e provenienza, ma ricordato come "il Giramondo". Dalla memoria orale del tempo emerse una curiosa storia.

Si diceva che fosse arrivato a Sinalunga all'improvviso, dicendo che stava facendo il giro del mondo a piedi, e che per tal motivo, dovendo *viaggiare leggero*, disse che avrebbe avuto bisogno di viveri per poter fare una ulteriore

tappa. Venne ospitato per un paio di giorni, al termine dei quali gli venne regalato un tascapane con due fili di pane, un salamino e un fiasco di vino, e salutato caldamente con baci e abbracci.

Dopo qualche giorno si presentò nuovamente in piazza, confessando candidamente, a chi lo guardava con aria interrogativa, che aveva finito il salamino: – Non si sa come andò a finire. Altri tempi, altre storie.



In basso la fotografia di un “carro allegorico” realizzato nel 1935 per “fregarsene” delle sanzioni imposte all’Italia dalla Società delle Nazioni per le azioni di guerra che stavamo attuando contro l’Etiopia, raffigurata con il Negus Hailé Selassié detto il “Leone di Giuda”.

Nella foto di destra, risalente ai primissimi anni del '900, è ritratto un personaggio che la storia popolare ricorda come “lo Scienziato”, in quanto appassionato “lanciatore di mongolfiere”. Una fotografia che potrebbe avere un collegamento con una cartolina della stessa epoca nella quale si vede il paese sorvolato da un dirigibile; si tratta di un evidente montaggio per di più male eseguito, difficile dire se di proposito, ma che in ogni caso dimostra i molti collegamenti della storia: anche quando è molto piccola.



In basso, l'Albergo Poggi (1911) appena costruito nel centro della Pieve, attualmente angolo via Trieste – sottopassaggio ferroviario.

La fotografia a fianco, risalente al 1859, ritrae i fratelli Terrosi che seguono su una carta geografica l'andamento della Terza guerra per l'indipendenza nazionale... Una storia lunga e interessante, narrata da un anziano discendente nel libro del Gruppo fotografico. Per i mezzi tecnici di allora, ma anche per la poca esperienza di riproduzione e stampa tipografica, la qualità delle immagini lascia a desiderare. Tuttavia il libro, nel suo insieme, è di grande valore storico locale





1920-25. Scrofano, la Mazza del Festone di San Biagio.

1905. Guazzino, Festa delle Rocche.

1911-15. Bettolle la piazza con il monumento a Ezio Marchi da poco realizzato.

Considerata la funzione di questo Quaderno, già espressa nelle pagine iniziali, riteniamo di non dover aggiungere altre fotografie storiche. Non sono molte, o per meglio dire sono veramente poche, tuttavia dovrebbero essere sufficienti per farsi un'idea del libro del Gruppo fotografico, e della bontà dell'idea di fondo di raccontare la storia locale attraverso le fotografie d'epoca dei luoghi, dei personaggi e degli avvenimenti, con il supporto di storie, aneddoti e di "sentito dire".

Per capire l'idea e che cosa avrebbe portato nella Biblioteca, sono necessarie alcune note molto riassuntive che fanno riferimento al libro "Il Gruppo Fotografico Sinalunghese dal 1969 al 1994", al quale si rimanda.

Il Gruppo era composto da persone diversissime, sotto ogni punto di vista, tenute insieme dalla consapevolezza che stavano facendo collettivamente qualcosa di buono. C'era chi era punto dal *sacro fuoco dell'arte*, e fotografava di conseguenza; chi era innamorato della tecnologia e non fotografava affatto; chi godeva nell'organizzare (qualunque cosa); chi sognava di scrivere, chi di fotografare il vento, chi un gatto nero di notte in una cantina senza luce...

L'attività del Gruppo si concentrava quasi essenzialmente sul mondo dei concorsi e delle esposizioni fotografiche; luogo di caccia per gli scatti fotografici sempre lontano dal territorio comunale perché, come è noto, le cose belle e interessanti sono sempre lontane da casa. Se per esempio erano presenti a una festa, ed erano spesso presenti, fotografavano l'occhio di un cavallo o la mano del cavaliere che stringeva le briglie, non certo l'insieme; pensare di farne un racconto, mettendo in fila una serie di fotografie sintatticamente corrette, era considerata un'idea malsana.

Per quanto riguarda il paesaggio, urbano o di campagna che fosse, quando lo fotografavano, lo facevano con impegno, ma se qualcuno guardando una loro foto diceva: «bella, sembra una cartolina!» se ne avevano molto a male. Considerato che in proposito c'era chi attribuiva un valore alle fotografie scattate per farne cartoline, mentre non ne ravvisava alcuno nella foto scattata per partecipare ad un concorso fotografico, si capirà come i punti di vista fossero veramente distanti.

Molti i modi di vedere, dunque, eppure tutti uniti nel lavorare ai singoli progetti, presentati, salvo rarissime eccezioni e per motivi più che validi, a nome del Gruppo.

1983. Sinalunga, festa di San Martino,
benedizione cavalli e cavalieri.
1983. Sinalunga, festa della Misericordia.



In questo clima e con le convinzioni descritte, si giunse al 1989 quando venne dato alle stampe il primo “Quaderno Sinalunghese”: non conteneva fotografie artistiche, ma solo riproduzioni al tratto di stemmi...

Nella presentazione Roberto Oglialoro, Assessore alla cultura del Comune di Sinalunga, ricordava che nel 1881 Luigi Agnolucci si era lamentato per il troppo consumo di carta che veniva fatto per la stampa di libri spesso di poco valore, se non addirittura riprovevole: «Figuriamoci che cosa direbbe se fosse vivo ai nostri giorni – annotava il giovane assessore –; il nostro modo di vivere *consumistico* lo ritroviamo anche nella stampa, nelle nostre letture, forse anche perché la realtà intorno a noi muta molto rapidamente e le notizie, diffuse in gran quantità e in tempo reale dai mass-media, diventano subito superate [...]».

I nipoti hanno sempre trovato divertenti le affermazioni di *modernità* dei nonni: per questo ci asteniamo da qualsiasi commento che analogamente potremmo fare oggi.

«Con questa pubblicazione – continua Roberto Oglialoro – la Biblioteca Comunale di Sinalunga vuole invece produrre dell’informazione, della cultura, che resti e che diventi patrimonio delle famiglie di Sinalunga e soprattutto dei giovani».

È così che iniziava la storia dei “Quaderni Sinalunghesi”.



1984. La Pieve, Piazza della Stazione.